



TRENTA ANNI DI ARTIGIANATO E FENOMENO MIGRATORIO

Breve storia dell'evoluzione parallela
alla demografia in Piemonte



ASSESSORATO SVILUPPO ECONOMICO: INDUSTRIA, PICCOLA E MEDIA IMPRESA, ARTIGIANATO. RICERCA, INNOVAZIONE, ENERGIA, TECNOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI. Assessore:

Massimo Giordano

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Direttore: **Giuseppe Benedetto**

Via Pisano, 6 - 10152 Torino

Tel: +00 39 0114321461 - Fax: +00 39 0114323483

E-mail: direzioneB16@regione.piemonte.it

SISTEMA INFORMATIVO ATTIVITA' PRODUTTIVE

Responsabile: **Giuseppe Fiorenza**

Telefono: +00 39 011 4325111 - Fax: +00 39 011 4325756

Dirigente in Staff: **Clara Merlo**

E-mail: sistemainformativo.attproduttive@regione.piemonte.it

<http://www.regione.piemonte.it/artig/index.htm>

Analisi dei dati e stesura rapporto di ricerca:

Michelangelo Filippi - Società R&P - Torino

Coordinamento e supporto metodologico:

Emiliana Armano - Sistema Informativo Attività Produttive

Acquisizione dati statistici:

Società R&P -Torino

Progetto Grafico, editing e stampa:

Centro Stampa Regione Piemonte, Torino

dicembre 2010

Indice

1	Introduzione	3
2	La distribuzione per età degli artigiani e della popolazione	7
3	Un futuro lontano	13
4	Una simulazione: il comportamento degli artigiani dal 1981 al 2009 ...	17
5	Conclusioni	23
6	Bibliografia	24

Indice delle tabelle e delle figure

Tabella 1-1: Numero di artigiani iscritti all'INPS. Anni 1981 e 2009.	4
Tabella 1-2: Numero di artigiani iscritti all'INPS per luogo di nascita	5
Tabella 2-1: Numero di artigiani classe di età e luogo di nascita	8
Tabella 2-2: Artigiani e popolazione nel 1981 e nel 2009 (maschi, nati in Italia) ...	10
Tabella 2-3: Artigiani nel 1981 e nel 2009, variazioni e presenze "teoriche" ...	12
Tabella 4-1: Distribuzione per età degli artigiani nel 2009, osservata e stimata ...	20
Figura 2-1: Distribuzione per età degli artigiani (maschi) nel 1981 e nel 2009 ...	7
Figura 2-2: Rapporto Artigiani / popolazione nel 1981 e nel 2009 (maschi, italiani) ...	10
Figura 3-1: Popolazione italiana residente in Piemonte. 2009 e stima al 2049 ..	13
Figura 3-2: Artigiani italiani. 2009 e stima al 2049	14
Figura 3-3: Rapporto artigiani/Popolazione per classe di età. 2009 e ipotesi per il 2049	15
Figura 4-1: Tassi di ingresso	18
Figura 4-2: Tassi di uscita	18
Figura 4-3: Distribuzione per età nel 1981 e nel 2009, osservata e stimata	19

Trenta anni di artigianato e fenomeno migratorio

Breve storia dell'evoluzione parallela alla demografia in Piemonte

1 Introduzione

Nel lontano 1959, con la legge n. 463 del 4 luglio, l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti venne estesa all'intera categoria degli "artigiani" e venne istituita un'apposita gestione autonoma presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

I dati acquisiti dall'Osservatorio delle Attività produttive della Regione Piemonte non consentono di ricostruire la storia dall'origine, ma dagli anni '80 in poi si osservano tutte le carriere lavorative degli artigiani condotte nel settore e nella Regione. Più o meno, ogni anno, si osservano 170/175.000 individui. Gli assicurati (registrati negli archivi a disposizione della Regione) erano 172.000 nel 1981 (iscritti presenti nel mese di dicembre), sono 175.000 nel 2009, +2.0% in 27 anni, poco più di un errore statistico o di misurazione¹. Nulla è cambiato all'interno della composizione sociale del mondo del lavoro dell'artigianato? Ecco la domanda fondamentale a cui ci si propone di rispondere con questo scritto. Così sembrerebbe dai numeri a prima impressione eppure ne è passata di acqua sotto i ponti, ci sono state crisi economiche, anni di crescita, riforme del sistema previdenziale, trasformazioni del sistema produttivo, fenomeni nuovi e importanti quali l'immigrazione e la globalizzazione.

Distinguendo semplicemente per genere si osserva, ad esempio, che il numero di uomini è aumentato (+6.7%) mentre quello delle donne è calato (-13.5%).

¹ L'indagine continua delle forze di lavoro, per esempio, presenta un errore campionario, in termini relativi, del 2.44% per una stima di 175.000 unità per il Piemonte. Se potessimo misurare dall'indagine Istat il numero di artigiani dovremmo ottenere più o meno una stima di 175.000 persone. "Più o meno" significa che al 95% il valore esatto ricade tra + o - l' $1.96 * 2.4\%$ di 150.000, vale a dire tra 167.000 e 183.000.

Tabella 1-1: Numero di artigiani iscritti all'INPS. Anni 1981 e 2009.

	1981	2009	Var %
Uomini	132408	141217	6.7%
Donne	39431	34118	-13.5%
Totale	171839	175335	2.0%

I cambiamenti, in effetti, ci sono e disegnano uno scenario un po' più complesso. Ed è sufficiente approfondire anche di poco per mettere in risalto alcune caratteristiche rilevanti della trasformazione. In questo caso l'attenzione si concentra su alcune semplici caratteristiche di tipo demografico e su come queste possano (forse) aiutare a spiegare, o almeno ad interpretare sotto una diversa luce, una buona parte dell'evoluzione di questi (quasi) ultimi 30 anni, indipendentemente da più raffinate considerazioni di tipo economico.

Genere, età e luogo di nascita contribuiscono a formare immagini e storie piuttosto differenti tra loro. Si osservi la tabella che segue.

Gli artigiani maschi sono (come si è già detto) aumentati, non quelli nati in Italia: questi sono diminuiti del 4.4%. Invece il contributo alla crescita è giunto dagli immigrati dall'Est Europa, dall'Africa e dall'Asia: sono passati da circa 700 a oltre 14.000 nel 2009, 20 volte di più. Mentre nel 1981 erano un fenomeno sconosciuto, oggi rappresentano più del 10% dello stock di iscritti all'Istituto di Previdenza.

Sono più o meno numerosi come tutti gli abitanti di Borgaro o Pianezza: uomini e donne, vecchi e bambini. Se considerassimo solo i residenti maschi di età compresa tra i 15 e i 70 anni solo 7 comuni (dei 315) della provincia di Torino sarebbero più popolosi (Torino, Moncalieri, Rivoli, Collegno, Nichelino, Settimo e Grugliasco).

Tabella 1-2: Numero di artigiani iscritti all'INPS per luogo di nascita

		1981	2009	Var %
Uomini	Italia	130501	124732	-4.4%
	Est-Africa-Asia	713	14333	1910.2%
	Altro	1194	2152	80.2%
	Totale	132408	141217	6.7%
Donne	Italia	38602	31833	-17.5%
	Est-Africa-Asia	274	1463	433.9%
	Altro	555	822	48.1%
	Totale	39431	34118	-13.5%
Totale		171839	175335	2.0%

Ci si limiterà, per il momento, all'analisi degli uomini, non per scarsa galanteria, ma perché costituiscono la parte più numerosa dell'artigianato, perché più interessati da fenomeni migratori (almeno nel caso specifico), perché (forse) meno colpiti dalle riforme pensionistiche degli anni '90² che complicano l'interpretazione degli eventi.

E si inizierà analizzando la distribuzione per età degli artigiani nati in Italia e all'estero in relazione con quella della popolazione residente. L'analisi di semplici tassi di ingresso ed uscita, distinti per età, mostra come il passaggio dalla struttura per età del 1981 a quella del 2009 sia quasi naturale, o, in altre parole, possa essere in gran parte attribuito alle trasformazioni demografiche. Il modello che ne deriva è estremamente semplificato, non considera molte (troppe?) variabili, ma permette di ripercorrere la storia di quasi 30 con una buona approssimazione.

² Prima delle riforme era piuttosto conveniente investire nel sistema previdenziale pubblico. Costruirsi una pensione come artigiano, o come collaboratore di un artigiano, non era particolarmente oneroso, specie se confrontato all'investimento effettuato (sicuramente molto più vantaggioso delle offerte del settore privato). Si può allora ipotizzare che molti famigliari di artigiani ne abbiano approfittato, lavorando in realtà poco. Con le riforme questo vantaggio è venuto meno ed in effetti si osserva la chiusura di molte posizioni assicurative (oltre a quelle chiuse anticipatamente rispetto ai desideri per timori sull'incertezza delle regole future), in particolare di donne, non titolari di posizione assicurativa ma iscritte come collaboratrici.

2 La distribuzione per età degli artigiani e della popolazione

Ripetiamo: si considerino gli artigiani maschi. In termini assoluti il numero degli italiani (più precisamente: individui nati in Italia) scende da 130.500 a 127.000 nel 2009 (-2.7% in termini relativi). Gli artigiani nati nell'Est Europa, in Africa e in Asia crescono da 700 a 13.400. La loro distribuzione per età è riportata nella figura e alcuni dati di sintesi nella tabella nella pagina successiva.

I cambiamenti sono evidenti: i giovani (tra i 15 e i 30 anni) nati in Italia erano poco meno di 29.000 (28.314 per l'esattezza) nel 1981, sono meno di 13.000 nel 2009: un calo, in termini percentuali, del 55%. Anche gli artigiani più anziani (età compresa tra i 55 e i 70 anni) erano circa 29.000 nel 1981, ma sono diventati più di 43.000 nel 2009, praticamente + 50%.

Figura 2-1: Distribuzione per età degli artigiani (maschi) nel 1981 e nel 2009

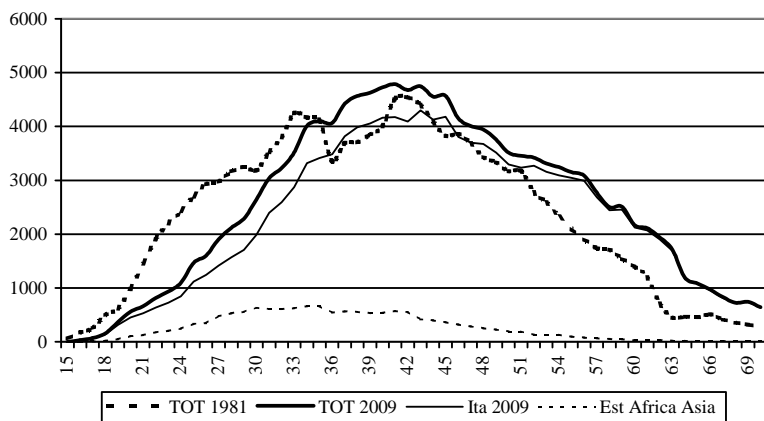


Tabella 2-1: Numero di artigiani classe di età e luogo di nascita

Età	Anno	ITA	Altro	Est	Afr	Asia	A. Lat	Totale
15--30	1981	28314	207	14	108	6	85	28734
	2009	12697	77	3183	519	86	143	16705
	Diff	-15617	-130	3169	411	80	58	-12029
	Diff %	-55%						-42%
55--70	1981	29042	328	49	71	8	56	29554
	2009	43309	243	653	543	87	214	45049
	Diff	14267	-85	604	472	79	158	15495
	Diff %	49%						52%
Totale	1981	130501	1011	186	494	33	183	132408
	2009	124732	1234	10337	3561	435	918	141217
	Diff	-5769	223	10151	3067	402	735	8809
	Diff %	-4%						7%

La somma dei due gruppi è rimasta pressoché invariata ed anche la somma totale degli artigiani nati in Italia è variata relativamente poco: da 130.500 a 124.700, -4% in termini percentuali.

Gli artigiani iscritti, nati in Italia e all'estero, sono cresciuti del 7%. Quindi l'immigrazione ha più che compensato la riduzione degli Italiani.

Ma gli artigiani Italiani si sarebbero ridotti così in assenza dei flussi di immigrazione degli stranieri? La loro concorrenza ha determinato l'uscita, o il mancato ingresso, di lavoratori italiani? Forse sì. Però è lecito anche dubitare che questo effetto sia così evidente. I dubbi nascono, oltre che da altri studi sull'argomento, dal confronto tra le distribuzioni per età degli artigiani e della popolazione (o forza lavoro) e dal loro rapporto (una sorta di tasso di "imprenditorialità artigiana"). Se nel corso degli anni rimangono più o meno costanti, allora una gran parte delle variazioni osservate (nella numerosità assoluta o dei rapporti tra le diverse età) può essere attribuita alla semplice evoluzione demografica che si sta verificando.

Trent'anni fa i giovani (tra i 15 e i 30 anni) erano 500 mila e il 5.7% di loro era artigiano, gli addetti erano 28.000. Oggi i giovani sono 300.000, si possono ancora avere 28.000 artigiani? Teoricamente sì, ma con lo stesso rapporto del 5.7% dovrebbero essere 17.000 e sarebbero comunque diminuiti del 40%.

I numeri veri, si anticipa, non sono poi molto diversi: nel 2009 gli artigiani sono scesi a circa 12.700. E' vero, sono calati un po' più del previsto, ma si consideri che:

- in quasi 30 anni la scolarità è aumentata ed è quindi aumentata l'età di ingresso nel mondo del lavoro, artigianato incluso.
- Negli anni '90 le riforme pensionistiche hanno pesantemente scoraggiato l'iscrizione "di comodo" alla cassa di previdenza. Si iscrivono all'INPS solo quelli che effettivamente lavorano. In anni passati il rapporto tra i versamenti e i diritti acquisiti era più favorevole, anche senza lavorare e versare troppo.
- Se il lavoro si tramanda di padre in figlio, ma i padri hanno meno figli, allora meno figli e meno artigiani, perché non è detto che i figli dei non artigiani abbiano la stessa pensione a diventarlo.
- Pur rimanendo alti i tassi di disoccupazione giovanile, se la domanda di lavoro dipendente giovane da parte delle imprese non si riduce o si riduce di poco e se i giovani preferiscono un'occupazione subordinata a quella autonoma, (ecc.) allora la diminuzione dei giovani tra gli artigiani potrebbe essere proporzionalmente maggiore di quella osservata nella popolazione o nelle forze di lavoro.

Per questi e molti altri motivi (ad esempio variabili di tipo *economico* in senso lato) non dovrebbe sorprendere un calo relativo nella propensione ad avviare l'attività artigiana da parte dei giovani italiani.

Si considerino "Italiani" gli artigiani nati in Italia, America Latina e "Altri" (per differenza gli stranieri sono nati in Est Europa, Africa e Asia). Lo spostamento verso età più mature è evidente nella distribuzione degli artigiani (vedi tabella successiva). Ed è anche evidente nella popolazione italiana in generale. Si osserva che gli artigiani con età compresa tra i 20 e i 25 anni sono diminuiti del 63%, scendendo da 10.600 a 3.900 occupati. Nello stesso periodo e nella stessa classe di età la popolazione maschile residente (italiana) è diminuita del 43%, cioè da 154.000 a 88.200 abitanti. Il rapporto tra numero di artigiani ed abitanti è calato dal 6.9% al 4.4%.

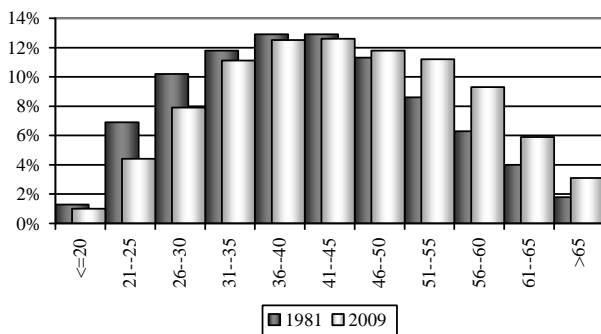
Analogamente nella classe di età appena successiva il numero di artigiani tende a dimezzarsi mentre la popolazione si riduce di un terzo e il rapporto scende da 10.2% a 7.9%.

Nelle classi centrali (dai 30 ai 50 anni) le variazioni del rapporto numero di artigiani / popolazione si modifica di poco (es. 36—40 anni: 12.9 vs 12.5%)

Tabella 2-2: Artigiani e popolazione nel 1981 e nel 2009 (maschi, nati in Italia)

Età	Artigiani "Italiani"			Popolazione Italiana			Art/POP	
	1981	2009	Var. % 1981/2009	1981	2009	Var. % 1981/2009	1981	2009
<=20	2,565	1,013	-61%	196,113	103,636	-47%	1.3%	1.0%
21--25	10,623	3,892	-63%	154,230	88,265	-43%	6.9%	4.4%
26--30	15,418	8,012	-48%	151,006	101,954	-32%	10.2%	7.9%
31--35	19,748	14,732	-25%	167,206	132,604	-21%	11.8%	11.1%
36--40	18,465	19,665	6%	143,332	157,471	10%	12.9%	12.5%
41--45	21,218	21,030	-1%	164,576	167,009	1%	12.9%	12.6%
46--50	17,391	18,093	4%	154,535	153,243	-1%	11.3%	11.8%
51--55	12,900	15,905	23%	150,577	142,020	-6%	8.6%	11.2%
56--60	8,250	12,766	55%	131,877	137,396	4%	6.3%	9.3%
61--65	3,259	7,919	143%	80,830	134,272	66%	4.0%	5.9%
>65	1,858	3,857	108%	101,933	122,935	21%	1.8%	3.1%
Totale	131,695	126,884	-4%	1,596,215	1,440,805	-10%	8.3%	8.8%

Figura 2-2: Rapporto Artigiani / popolazione nel 1981 e nel 2009 (maschi, italiani)



Tra gli “anziani” (over 50) si osserva il fenomeno opposto (ammesso che non ci siano problemi nei dati, ad esempio mancate registrazioni di cessazioni che quindi sovrastimano la presenza di anziani).

L’effetto, che può essere almeno in parte spiegato dall’aumento dei requisiti pensionistici, è piuttosto visibile: ad esempio per i 56-60 anni il rapporto sale dal 6.3 al 9.3%.

Malgrado la riduzione dei tassi artigiani/popolazione, la maggior parte della variazione nella numerosità assoluta può essere imputata all’evoluzione demografica. Si osservi la tabella che segue.

Gli artigiani con meno di 20 anni passano da 2565 (colonna *a*) a 1013 (col. *d*): una variazione negativa di 1552 unità (col. *f*). Questi i dati osservati nella realtà.

Applicando lo stesso rapporto *artigiani / popolazione* del 1981, data la popolazione del 2009, gli artigiani sarebbero stati 1355 (col. *b*). Quindi si sarebbero comunque ridotti di 1210 unità (col. *c*).

E quindi la variazione per “altre” cause è pari a -342 (col. *e*). Riassumendo: 1210 artigiani si sono “persi” per effetto demografico e altri 342 per altri motivi. Così, almeno fino ai 40 anni, le variazioni più rilevanti riguardano gli aspetti demografici.

Tra le classi più anziane prevalgono invece gli “altri” motivi (cfr. colonna *e*): oltre i 50 anni gli artigiani “non previsti” sono più di 12.000 (3738+4171+...).

Più o meno (anzi meno, ma non molto) numerosi quanto gli stranieri presenti (14.000). Si potrebbe concludere che se si vogliono cercare “*competitors*” per i giovani, gli anziani potrebbero essere più forti degli stranieri.

Tabella 2-3: Artigiani nel 1981 e nel 2009, variazioni e presenze "teoriche"

Età	1981 <i>a</i>	2009 a tassi 1981 (teorico) <i>b</i>	<i>Var 1981 /</i> 2009 teorico <i>c = (b-a)</i>	2009 <i>d</i>	<i>Var 2009</i> teorico / oss. <i>e = (d-b)</i>	var 1981 / 2009 oss. <i>f = (d-a)</i>
<=20	2,565	1,355	-1,210	1,013	-342	-1,552
21--25	10,623	6,079	-4,544	3,892	-2,187	-6,731
26--30	15,418	10,410	-5,008	8,012	-2,398	-7,406
31--35	19,748	15,661	-4,087	14,732	-929	-5,016
36--40	18,465	20,286	1,821	19,665	-621	1,200
41--45	21,218	21,532	314	21,030	-502	-188
46--50	17,391	17,246	-145	18,093	847	702
51--55	12,900	12,167	-733	15,905	3,738	3,005
56--60	8,250	8,595	345	12,766	4,171	4,516
61--65	3,259	5,414	2,155	7,919	2,505	4,660
>65	1,858	2,241	383	3,857	1,616	1,999
Totale	131,695	120,986	-10,709	126,884	5,898	-4,811

3 Un futuro lontano

Cosa potrebbe succedere nei prossimi 10, 20, 30 anni?

L'Istat fornisce le previsioni della popolazione fino al 2050. La figura mostra la popolazione italiana residente nel 2009 e quella stimata (ipotesi centrale) nel 2049.

Gli italiani maschi di età compresa tra i 15 e i 70 anni residenti in Piemonte saranno 1.073.032. Oggi siamo 1.440.805.

Cioè nei prossimi 40 anni ne sparirà uno su quattro (-25%). La figura, che riporta la distribuzione per età nel 2009 e nel 2049 è piuttosto eloquente: l'area più scura visibile del grafico rappresenta quasi 37.000 persone.

Figura 3-1: Popolazione italiana residente in Piemonte. 2009 e stima al 2049

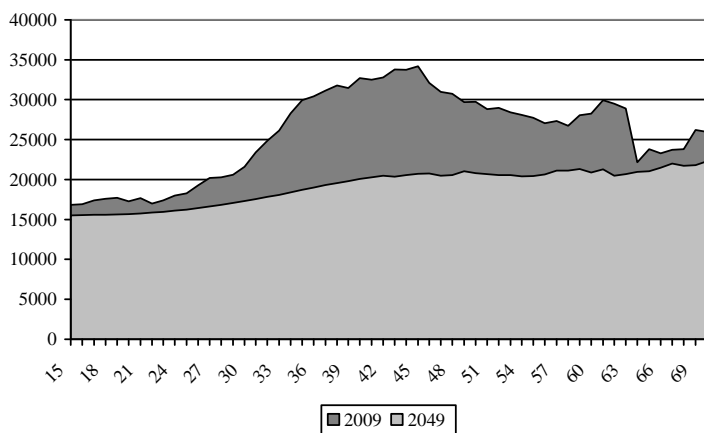
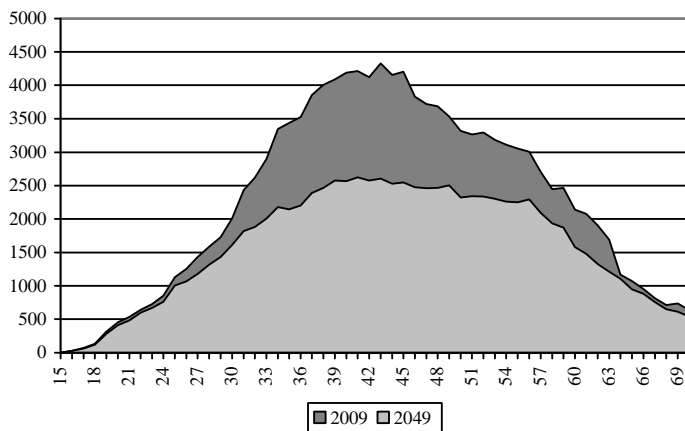


Figura 3-2: Artigiani italiani. 2009 e stima al 2049



Se si applicano gli attuali “tassi di imprenditorialità” gli artigiani saranno meno di 90.000, cioè -30%, in 40 anni.

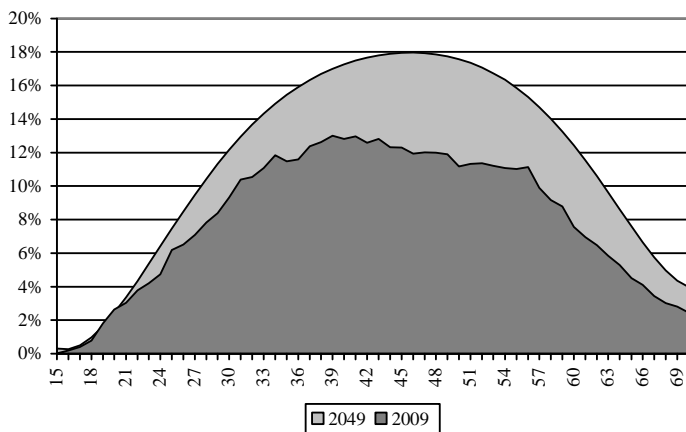
Quelli con meno di 30 anni non caleranno più di molto, ma nelle classi centrali (una volta pensionati i *baby-boomer*) il tracollo sarà inesorabile (es. -45% per i 45enni)

Potranno esserci tanti artigiani quanto sono oggi?

In linea teorica sì. Ma oggi il rapporto artigiani popolazione è pari a 8.8%, con la popolazione del 2049 per arrivare allo stesso numero di artigiani dovrebbe salire all'11.8%.

Nella figura si riporta una simulazione che conduce a tassi di “imprenditorialità”, nelle classi di età centrali, che superano il 16% ed aumentano proporzionalmente ancora di più nelle classi più anziane.

Figura 3-3: Rapporto artigiani/Popolazione per classe di età. 2009 e ipotesi per il 2049



Se i tassi salissero ai livelli mostrati nella figura allora si potrebbe raggiungere l'attuale livello di 127.000 artigiani.

Ma 18 persone su 100 residenti con età intorno ai 45 anni dovrebbero essere artigiani, non dipendenti pubblici o privati, commercianti o altri lavoratori autonomi e professionisti.

Posto che nel 1981 erano circa 13 su 100 e nel 2009 12,6 sembra piuttosto azzardato aspettarsi un passaggio a 18...

Concludendo: date le proiezioni demografiche sembra abbastanza logico attendersi un progressivo calo del numero di artigiani, italiani, al di là di quanto potranno determinare le forze che regolano il mercato.

4 Una simulazione: il comportamento degli artigiani dal 1981 al 2009

E' possibile simulare il comportamento, o meglio e più modestamente, i flussi in entrata ed uscita dall'artigianato negli ultimi 30 anni? A quali conclusioni porta l'esercizio.

In modo molto semplificato, il piccolo esperimento distingue due periodi: prima del 1998 e dal 1998 in poi.

Utilizza la distribuzione iniziale (nell'anno 1981) degli artigiani per età e i dati della popolazione residente anno per anno fino al 2009 (cfr. ISTAT popolazione italiana residente in Piemonte).

Utilizza i tassi mediani, per età, in entrata ed in uscita, calcolati sugli anni 1982-1986 per il periodo dal 1981 al 1997 e sugli anni 2003-2007 per il periodo dal 1998 al 2009.

I tassi in entrata sono misurati in rapporto alla popolazione residente: artigiani iscritti per anno ed età / popolazione residente.

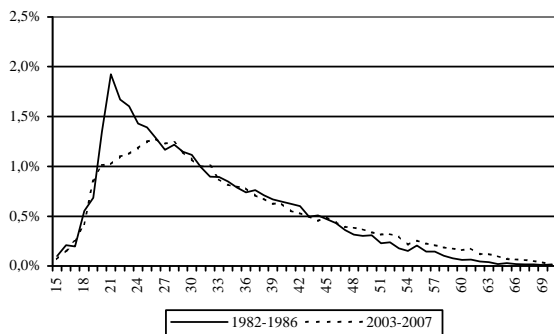
I tassi in uscita sono invece misurati sullo stock di artigiani: artigiani usciti / artigiani iscritti.

Per ogni anno si calcolano gli ingressi (popolazione, fornita dall'ISTAT, per tasso di ingresso) e le uscite (stock di artigiani, calcolato anno dopo anno, per tasso di uscita), che rispettivamente sommati e sottratte allo stock di artigiani dell'anno precedente forniscono il valore per l'anno in corso. Punto di partenza il 1981.

Le figure che seguono mostrano i tassi utilizzati.

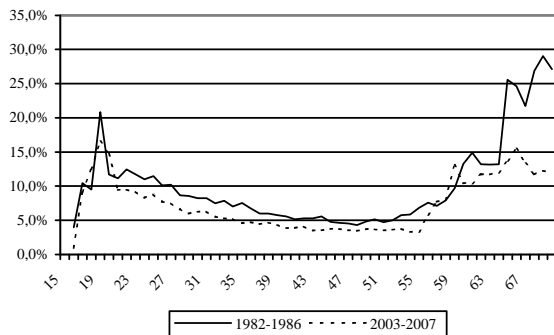
L'evoluzione più evidente su tassi in ingresso si osserva tra i giovani, in particolare nelle età comprese tra i 18 e i 25 anni. Nel corso del periodo analizzato tende a modificarsi la frequenza di ingresso ed il picco intorno ai 21 anni (quasi due ragazzi su cento iniziavano l'attività artigiana) tende a sparire. Nel corso degli anni 2000 l'età con le maggiori frequenze in entrata si raggiungono più o meno a 26 anni. Dai 26 ai 50 anni non sembrano emergere differenze sostanziali, mentre negli anni più recenti i tassi di ingresso dei più anziani risultano maggiori, anche se ormai contribuiscono poco alla crescita dello stock complessivo.

Figura 4-1: Tassi di ingresso



Anche i tassi in uscita mostrano alcune differenze. Si ricorda che sono molto più elevati di quelli in entrata perché misurati non sulla popolazione residente, ma sullo stock di artigiani presenti l'anno precedente (ogni anno escono x artigiani su 100 che risultavano attivi nell'anno precedente). I tassi osservati nel secondo periodo sono generalmente più bassi di quelli osservati negli anni più lontani. Le maggiori differenze di comportamento si notano anche nelle età successive ai 55 anni. Si tenga però presente che oltre i 65 anni i numeri su cui vengono calcolati i tassi si riducono notevolmente e sono quindi soggetti a maggiore variabilità.

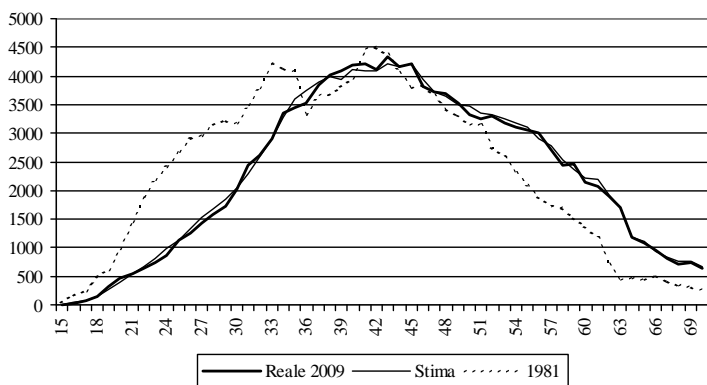
Figura 4-2: Tassi di uscita



Calcolando anno dopo anno il numero di artigiani in entrata e quello di artigiani in uscita, si ottiene il numero di artigiani presenti a fine anno, per ogni classe di età.

Dopo quasi 30 (dal 1981 al 2009) anni di simulazione si giunge alla distribuzione riportata nella figura e nella tabella che seguono.

Figura 4-3: Distribuzione per età nel 1981 e nel 2009, osservata e stimata



I dati sono riportati in valori assoluti, quindi non solo la distribuzione relativa appare molto simile, ma è molto simile anche il numero totale di artigiani stimati: 128.000 contro i 127.000 realmente osservati.

Tabella 4-1: Distribuzione per età degli artigiani nel 2009, osservata e stimata

Età	2009	Stima	Err	Err%
<=20	1013	949	-64	-6.3%
21--25	3892	4141	249	6.4%
26--30	8012	8450	438	5.5%
31--35	14732	14648	-84	-0.6%
36--40	19665	19713	48	0.2%
41--45	21030	20767	-263	-1.3%
46--50	18093	18270	177	1.0%
51--55	15905	16195	290	1.8%
56--60	12766	12819	53	0.4%
61--65	7919	8125	206	2.6%
>65	3857	3947	90	2.3%
Totale	126884	128024	1140	0.9%

Nelle classi giovani l'errore relativo è un po' più evidente: si possono azzardare almeno un paio di scuse.

La prima è che in realtà continua ad aumentare l'età media dell'ingresso nell'artigianato e l'utilizzo di soli due periodi (con tassi fissi) non è del tutto soddisfacente; in questo modo si sovrastima la presenza di giovani (cosa che effettivamente si osserva tra i 20 e i 30 anni).

La seconda è che i dati del 2009 sono ancora provvisori e potrebbe mancare una parte delle registrazioni degli ingressi dell'ultimo anno e poiché gli ingressi avvengono prevalentemente nelle età giovani, in queste classi lo stock di artigiani osservato potrebbe essere, per ora, sottostimato.

La distribuzione di partenza (quella del 1981) era molto differente, ma con solo due ingredienti fissi (cambiati una sola volta nel corso nel tempo) si giunge ad una forma molto simile a quella reale. I comportamenti in entrata ed uscita sono cambiati nel corso di questi 30 anni ma senza stravolgimenti ed è curiosa l'imbarazzante semplicità con cui si perviene al risultato.

Il fatto di arrivare puntuali all'appuntamento del 2009 non garantisce sulla bontà delle proiezioni future, ma continuando a proiettare in avanti la stima della distribuzione, utilizzando le previsioni di popolazione dell'ISTAT, si registra un lento ed inesorabile calo del numero degli artigiani: nel 2039 saranno poco più di 91.000. Sia il valore assoluto che la distribuzione per età risultano molto simili a quelli ottenuti applicando le frequenze artigiani / popolazione osservate del 2009 alla popolazione del 2039, in modo analogo con quanto illustrato nel capitolo 3.

Si potrebbe affermare che l'artigianato si trova in una sorta di stato di equilibrio, uno stato cioè in cui i flussi in entrata e uscita mantengono costante la distribuzione per età ed il rapporto con la popolazione. Sono flussi che non portano alla crescita incontrollata e neppure all'estinzione.

Ultima curiosità: i tassi di ingresso e uscita per età utilizzati nella simulazione del secondo periodo determinano un turnover complessivo (somma del numero di ingressi ed uscite) di circa 15.000 unità ogni anno, pari a circa il 12% del totale degli iscritti. Questi tassi sottintendono una durata media delle esperienze lavorative di 16-17 anni, valore piuttosto simile a quanto osservato nella realtà. In altre parole in media un artigiano lavora come artigiano 16-17 anni, per il resto della vita fa altro.

5 Conclusioni

Nel corso di quasi trent'anni si è osservata una particolare stabilità nella consistenza complessiva degli artigiani iscritti all'INPS.

Ma se il numero totale è variato di poco, le caratteristiche delle persone sono invece radicalmente cambiate.

Il rapporto tra giovani ed anziani, o quello tra Italiani e stranieri si è profondamente trasformato.

E la trasformazione è avvenuta in modo sostanzialmente parallelo a quello della popolazione.

Poiché le proiezioni della popolazione fornite dall'ISTAT stimano una consistente riduzione della popolazione italiana residente, sembra difficile o improbabile aspettarsi una crescita del numero di artigiani (maschi italiani).

Pur senza considerare la crisi questo nuovo trend sembra già avviato ed in atto, basta osservare i numeri reali forniti dall'INPS.

Solo il massiccio afflusso di lavoratori stranieri (facilitato dai diversi interventi di regolarizzazione e dall'allargamento della Comunità Europea) ha mascherato questo nuovo corso, ma difficilmente riuscirà a farlo anche in futuro.

6 Bibliografia

Ambrosini M., “La fatica di integrarsi. Immigrazione e lavoro in Italia”, Bologna, Il Mulino, 2001

Bragato S., Occari F., Valentini M., “I problemi di contabilizzazione dei lavoratori extracomunitari. Una verifica nelle province di Treviso e Vicenza”, Mimeo, 2002.

Caritas-Migrantes, “Immigrazione, Dossier Statistico”, Roma, Anni vari
Chiesi A. M., 2003, “Imprenditori marginali”, in Chiesi A. M., Zucchetti E., (a cura di),

“Immigrati imprenditori. Il contributo degli extracomunitari allo sviluppo della piccola impresa in Lombardia”, Milano, Egea, 2003.

FIERI – R&P, “Imprenditoria etnica in provincia di Torino”, Torino, 2004
FIERI, “Imprenditori Stranieri in Provincia di Torino”, Camera di Commercio di Torino, 2005.

Grande E., “Immigrati e lavoro autonomo” in Caritas, Dossier statistico sull'immi-grazione, Roma, 2003

INPS, “Notizie statistiche”, Roma, anni vari

INPS, “Il modello INPS e le prime proiezioni al 2010”, Roma, 1989

ISTAT, “Gli stranieri nel mercato del lavoro”, Roma, 2009

Regione Piemonte, “L'artigianato in Piemonte, integrazione dell'Albo Artigiani con gli archivi INPS”, Torino, 2001

Regione Piemonte, “Evoluzione e caratteristiche dell'occupazione artigiana. Gli artigiani stranieri in Piemonte”, Torino, 2002

Regione Piemonte, “Gli artigiani stranieri in Piemonte, Indagine campionaria” Torino, 2004

Ricucci R., Italiani a metà: giovani stranieri crescono, Il Mulino, Bologna, 2010

